

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



DICEMBRE 2021

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Le parole chiave	pag. 2	Lettera di Abraham Lincoln	pag. 11
Essere felici	pag. 5	Benedizione animali	pag. 12
Il Natale di Gesuina	pag. 6	8 Dicembre	pag. 14
La Corona d'Avvento	pag. 10		

Le parole-chiave del Sinodo

Le parole-chiave del Sinodo sono tre: comunione, partecipazione, missione. Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la comunione esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la missione di annunciare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Due parole attraverso cui la Chiesa contempla e imita la vita della Santissima Trinità, mistero di comunione ad intra e sorgente di missione ad extra. Dopo un tempo di riflessioni dottrinali, teologiche e pastorali che caratterizzarono la ricezione del Vaticano II, San Paolo VI volle condensare proprio in queste due parole – comunione e missione – «le linee maestre, enunciate dal Concilio». Commemorandone l'apertura, affermò infatti che le linee generali erano state «la comunione, cioè la coesione e la pienezza interiore, nella grazia, nella verità, nella collaborazione [...] e la missione, cioè l'impegno apostolico verso il mondo contemporaneo», che non è proselitismo. Chiudendo il Sinodo del 1985, a vent'anni dalla conclusione dell'assise conciliare, anche San Giovanni Paolo II volle ribadire che la natura della Chiesa è la koinonia: da essa scaturisce la missione di essere segno di intima unione della famiglia umana con Dio. E aggiungeva:

Anno 13 - Numero 122 - Dicembre 2021

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Mariella, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda , Mara

«Convienne sommamente che nella Chiesa si celebrino Sinodi ordinari e, all'occorrenza, anche straordinari» i quali, per portare frutto, devono essere ben preparati: «occorre cioè che nelle Chiese locali si lavori alla loro preparazione con partecipazione di tutti».

Ecco dunque la terza parola, partecipazione. Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera. E questo non per esigenze di stile, ma di fede. La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. Come afferma l'Apostolo Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo». Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta

d'identità: il Battesimo. Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un tempo di grazia, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno tre opportunità. La prima è quella di incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare Chiesa dell'ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una Chiesa della vicinanza. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore.

E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

Essere felici

"Puoi avere difetti, essere ansioso e perfino essere arrabbiato, ma non dimenticare che la tua vita è la più grande impresa del mondo. Solo tu puoi impedirne il fallimento. Molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Ricorda che essere felici non è avere un cielo senza tempesta, una strada senza incidenti, un lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

"Essere felici significa trovare la forza nel perdono, la speranza nelle battaglie, la sicurezza nella fase della paura, l'amore nella discordia. Non è solo godersi il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma imparare dai fallimenti. Non è solo sentirsi felici con gli applausi, ma essere felici nell'anonimato. Essere felici non è una fatalità del destino, ma un risultato per coloro che possono viaggiare dentro se stessi.

"Essere felici è smettere di sentirsi una vittima e diventare autore del proprio destino. È attraversare i deserti, ma essere in grado di trovare un'oasi nel profondo dell'anima. È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. Essere felici è non avere paura dei propri sentimenti ed essere in grado di parlare di te. Sta nel coraggio di sentire un "no" e ritrovare fiducia nei confronti delle critiche, anche quando sono ingiustificate. È baciare i tuoi figli, coccolare i tuoi genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche quando ci feriscono.

"Essere felici è lasciare vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice. È avere la maturità per poter dire: "Ho fatto degli

errori". È avere il coraggio di dire "Mi dispiace". È avere la sensibilità di dire "Ho bisogno di te". È avere la capacità di dire "Ti amo". Possa la tua vita diventare un giardino di opportunità per la felicità ... che in primavera possa essere un amante della gioia ed in inverno un amante della saggezza.

"E quando commetti un errore, ricomincia da capo. Perché solo allora sarai innamorato della vita. Scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usa le lacrime per irrigare la tolleranza. Usa le tue sconfitte per addestrare la pazienza.

"Usa i tuoi errori con la serenità dello scultore. Usa il dolore per intonare il piacere. Usa gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza. Non mollare mai ... Soprattutto non mollare mai le persone che ti amano. Non rinunciare mai alla felicità, perché la vita è uno spettacolo incredibile".

(Papa Francesco)



IL NATALE DI GESUINA

Una vecchietta, di nome Gesuina, viveva da sola in un povero casolare ai margini del bosco. Non possedeva molto, ma gli alberi e la natura intorno le davano tutto quello di cui aveva bisogno. La vecchina però non aveva amici o vicini con cui scambiare qualche chiacchiera o da cui ricevere soccorso nel momento del bisogno e il peso degli anni si faceva ormai sentire. Le sue braccia non reggevano neanche una pentola piena d'acqua e i dolori alla schiena non le davano più pace.

Come avrebbe gradito un piccolo aiuto quando doveva tirar fuori l'acqua dal pozzo o raccogliere l'insalata del piccolo orticello!! Il suo unico vicino – uno scoiattolo che viveva sulla grande quercia di fronte casa – non poteva darle alcun aiuto, ogni mattino poteva solo fare capolino dai rami per squittire e salutare Gesuina sull'uscio della sua abitazione.

Passavano i mesi e arrivò così, come ogni anno, il Natale. Fra quelle povere mura mancava anche un ciocco per scaldare le fredde giornate invernali. Gesuina non poteva più temporeggiare, era giunto il momento di far legna per non lasciare spento il focolare. Non avrebbe però voluto disturbare l'amico scoiattolo. Decise perciò di non tagliare i rami della grande quercia: avrebbe cercato la legna addentrandosi nel bosco. Prese perciò il bastone - cui si appoggiava nelle sue camminate - insieme ad un piccolo carrello dove caricare la legna e si incamminò lungo il sentiero.

Aveva bisogno di legna che bruciasse molto lentamente, che facesse una fiamma piccola e calda e fosse buona anche per la brace. Non tutti gli alberi intorno sarebbero stati adatti. Cominciò così a guardarsi intorno:

“Uhm, pensò, ecco qui un castagno ma il suo legno fa troppo fumo e poi tende a scoppiettare e perciò è anche pericoloso: non va bene! Ah, ecco un pino, ma questo si brucia troppo in fretta: non va bene! E questo abete? ...no...no è troppo resinoso e non va bene.” Appoggiandosi al bastone, procedeva lentamente lungo il bosco. Dopo un po' la stanchezza cominciò a farsi sentire e decise perciò di fermarsi a riposare sotto un castagno. Stava quasi per addormentarsi quando qualcosa la colpì sulla testa.

“Sarà stato un riccio di castagna” pensò.

Subito dopo però fu colpita una seconda volta e poi una volta ancora e poi ancora, e non erano certo castagne – come Gesuina aveva creduto – ma una gragnuola di piccoli sassolini da cui riusciva a stento a ripararsi.

Non poteva immaginare chi l’avesse con lei al punto da tempestarla in quel modo, fin quando da dietro un cespuglio vide sbucare uno gnomo:

“Chi ha osato fermarsi davanti all’uscio della mia casa” gridò lo gnomo, che teneva in una mano un tubo per innaffiare il malcapitato finito nelle sue mire e nell’altra una tromba che avrebbe suonato, in caso di bisogno, per chiamare aiuto.

Si fermò non appena si accorse che si trattava di una povera vecchina indifesa che non aveva cattive intenzioni verso di lui.

Lo gnomo non sapeva cosa fare per farsi perdonare:

“Sono desolato per il mio gesto, disse, ne combino sempre qualcuna delle mie. In fondo hanno ragione a chiamarmi gnomo **Birichino**, perché mi metto sempre nei guai. Cosa posso fare perché tu mi perdoni?”

“Non voglio nulla, rispose la vecchina, sono solo stanca e non avevo intenzione di infastidirti. Son venuta a raccogliere legna per il focolare ma le mie gambe non reggono più come un tempo e anche le mie braccia sono scarne e senza forza.”

Lo gnomo decise che - per sdebitarsi - avrebbe comunque aiutato la vecchina.

“E’ giusto che io mi scusi per il mio gesto scortese” disse e, sollevando la tromba che teneva in mano, lanciò un forte squillo che risuonò per tutto il bosco. Nel giro di qualche secondo dagli angoli più reconditi del bosco si sentì provenire un gran frastuono, un frusciare di foglie, un rumore di rami spezzati insieme ad un vociare sempre più distinto. Da ogni parte Gesuina vedeva sopraggiungere piccoli gnomi richiamati dallo squillo di tromba di Birichino.

Per primo venne fuori gnomo **Birillo** che, come il nome stesso fa capire, per far in fretta, aveva l’abitudine di rotolarsi, come un birillo, giù dagli alberi e lungo i sentieri. Subito dopo arrivò Gnomo **Spazzolino** che, con una

piccola paletta in mano e una ramazza, aveva l'incarico di spazzolare via le foglie secche del bosco. Dopo pochi secondi spuntò **Pizzetta**, lo gnomo che, con pomodoro e mozzarella, preparava sempre pizze e supplì buonissimi per l'intera compagnia. Accanto a lui gnomo **Pulcinella**, il burlone della compagnia, pronto a fare scherzi a tutti i suoi amici. E non poteva infine mancare gnomo **Botticella**, così chiamato perché era il più grassottello e arrivava normalmente per ultimo con un gran fiatone.

Ma no!!..manca ancora qualcuno. Gesuina sentiva infatti un leggero scampanello. Ed eccolo lì...: era **Sveglietta**. Doveva il suo nome al fatto che era sempre l'ultimo a svegliarsi, anche se teneva in testa tanti campanellini che tintinnavano ad ogni suo piccolo movimento.

“Bene – disse allora Birichino – Gesuina ha bisogno di tutti noi per portare a casa la legna per il focolare. Diamoci da fare!!”

In un battibaleno gli gnomi si sparsero per il bosco, dividendosi i compiti. Alcuni si munirono d'ascia e cominciarono a tagliare la legna, altri la caricarono sui carrelli che Birichino aveva procurato, altri ancora la trasportarono poi fino alla casetta di Gesuina.

Ora un bel cumulo di legna si trovava accatastata nel giardino vicino al suo caminetto. La vecchietta era felice: avrebbe trascorso il suo Natale al calduccio del focolare. Birichino intanto aveva finito di addobbare la quercia davanti casa con decine di foglie argentate, palle dipinte rosse e blu, fili dorati e mille luci colorate. Gesuina ora era raggiante come non mai. Gli gnomi ai margini del bosco la salutavano sventolando i loro cappellini colorati.

“Jingle bells, jingle bells, jingle all the way....” cantavano tutti in coro, mentre gnomo Pulcinella si divertiva a fare lo sgambetto a Birillo che correva rotolando lungo il sentiero del bosco e Botticella - ancora una volta rimasto ultimo - gridava disperato:” Aspettatemi... non correte....aspettatemi...”.

nonno Nuccio



Che cos'è la CORONA D'AVVENTO?

La corona dell'Avvento consiste in oggetto circolare rivestito di rami verdi (senza fiori) sul quale vengono collocate quattro candele. A partire dal 1600 si iniziò ad usare questo simbolo per rappresentare Gesù, che è la luce venuta nel mondo.

Ma vediamo nel dettaglio la simbologia che racchiude.

La forma circolare: il cerchio non ha principio né fine, è un segno di eternità e di unità; la corona è anche segno di regalità e di vittoria e annuncia che sta per nascere Gesù che è il re che vince le tenebre con la sua luce.

I rami verdi: simboleggiano la speranza e la vita: sta per arrivare il Signore che sconfigge le tenebre la morte.

Le quattro candele: le candele si accendono una per volta durante le quattro domeniche di avvento. Simboleggiano la luce in mezzo alle tenebre: la salvezza portata da Gesù Cristo è la luce per la vita di ogni persona.

I colori: la ghirlanda può essere decorata con tessuti rosso e viola: il rosso sta a simboleggiare l'amore di Gesù, mentre il viola indica penitenza e conversione. Il colore delle candele (tre viola, una rosa) riflette i colori liturgici di questo periodo. Nella liturgia il colore viola indica penitenza, conversione, speranza, attesa e suffragio, si usa nei tempi d'Avvento e di Quaresima. La candela rosa viene accesa la terza domenica di Avvento, detta Gaudete, quando anche il sacerdote indossa paramenti rosa; la domenica Gaudete è la domenica della gioia perché i fedeli sono arrivati a metà dell'Avvento e il Natale è vicino.



LETTERA DI ABRAHAM LINCOLN ALL'INSEGNANTE DI SUO FIGLIO

"Caro professore, lei dovrà insegnare al mio ragazzo che non tutti gli uomini sono giusti, non tutti dicono la verità; ma la prego di dirgli pure che per ogni malvagio c'è un eroe, per ogni egoista c'è un leader generoso. Gli insegni, per favore, che per ogni nemico ci sarà anche un amico e che vale molto più una moneta guadagnata con il lavoro che una moneta trovata.

Gli insegni a perdere, ma anche a saper godere della vittoria, lo allontani dall'invidia e gli faccia riconoscere l'allegria profonda di un sorriso silenzioso. Lo lasci meravigliare del contenuto dei suoi libri, ma anche distrarsi con gli uccelli nel cielo, i fiori nei campi, le colline e le valli. Nel gioco con gli amici, gli spieghi che è meglio una sconfitta onorevole di una vergognosa vittoria, gli insegni a credere in se stesso, anche se si ritrova solo contro tutti. Gli insegni ad essere gentile con i gentili e duro con i duri e a non accettare le cose solamente perché le hanno accettate anche gli altri.

Gli insegni ad ascoltare tutti ma, nel momento della verità, a decidere da solo.

Gli insegni a ridere quando è triste e gli spieghi che qualche volta anche i veri uomini piangono.

Gli insegni ad ignorare le folle che chiedono sangue e a combattere anche da solo contro tutti, quando è convinto di aver ragione. Lo tratti bene, ma non da bambino, perché solo con il fuoco si tempera l'acciaio. Gli faccia conoscere il coraggio di essere impaziente e la pazienza di essere coraggioso.

Gli trasmetta una fede sublime nel Creatore ed anche in se stesso, perché solo così può avere fiducia negli uomini.

So che le chiedo molto, ma veda cosa può fare, caro maestro".

ABRAHAM LINCOLN

DOMENICA PRIMA DI AVVENTO 28 NOVEMBRE 2021
“DOMENICA DI SOLIDARIETA’ ALIMENTARE”



Grazie!

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto donare e contribuire per i poveri della nostra Parrocchia.

Si terrà nell'occasione del giorno di Sant'Antonio Abate, la benedizione degli animali, **i quali, nel disegno di Dio Creatore, popolando il cielo, la terra e il mare, partecipano alla vicenda umana.**

Per favorire la massima partecipazione al momento di preghiera, invece che il 17 gennaio (giorno lavorativo), la benedizione si terrà

Sabato 22 gennaio 2022

sul sagrato della Chiesa Parrocchiale di San Bernardino da Siena

alle ore 15:00



Tutti i proprietari degli animali sono invitati ad essere presenti garantendone la massima attenzione nella custodia.

BALLO di GRUPPO

Corso principianti: Lunedì: ore 17:00 – 19:00

Corso intermedio: Giovedì: ore 17:00 – 19:00

Corso avanzato: Martedì: ore 17:00 – 19:00



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00

Giovedì: ore 9:00 – 10:00

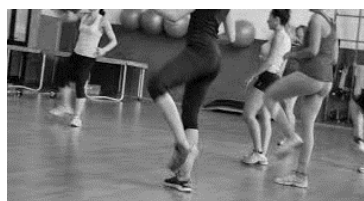


GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00

Venerdì ore 16:00 – 17:30



8 Dicembre

Festa dell'Immacolata

La colonna dell'Immacolata o statua dell'Immacolata è un monumento di Messina situato in una piazza conosciuta come Piazza Immacolata di Marmo.

Ogni anno, l'8 Dicembre, dopo la celebrazione della Messa Solenne, presenti l'Arcivescovo, i rappresentanti del clero e degli istituti religiosi e le autorità del Comune, viene offerta una corona di fiori, omaggio che tradizionalmente è posto dai Vigili del Fuoco sulla testa della statua della Vergine.

Altri omaggi floreali vengono depositi ai piedi della statua marmorea ed alla base del monumento.

Un altro appuntamento annuale nella stessa data è quello di donare un dolce e regalare un sorriso a chi è meno fortunato. Fatto in casa o acquistato non importa: quello che conta è donarlo con il cuore.

Questa tradizione rappresenta per tutti l'inizio delle feste di Natale e sorprende vedere tutti quei doni colorati e profumati, preparati con cura, con orgoglio e che, come raccontano i Volontari della mensa di Sant'Antonio, come per miracolo appaiono simboli concreti di affetto e di calore.

Tutti possiamo diventare Volontari e condividere un simbolo che semplice com'è si trasforma all'istante in attenzione e amore.

Dora

La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

CONTINUA IN PARROCCHIA
LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS E CENTRO ASCOLTO

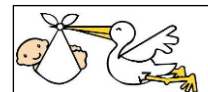
MARTEDI' 16:00 – 17:30

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it